REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Stipulata la convenzione tra Comune e banche

Mutui per risanare case e botteghe del centro

A disposizione 20 miliardi per prestiti agevolati al tasso dell'11% Snello l'iter burocratico - La scelta del recupero dell'esistente

Nelle casse della Banca Toscana, della Cassa di Risparmio e dell'Istituto di S. Paolo ci sono 20 miliardi a disposizione dei piccoli proprietari di case e di laboratori artigiani che intendano risanare, restaurare, ripristinare il loro patrimonio.

Chi è interessato ad ottenere un mutuo agevolato può rivolgersi al Comune, presentando una domanda completa di progetto e preventivo di spesa. Pagherà, nel giro massimo di 15 o vent'anni l'interesse dell'11 per cento. Gli istituti di credito praticano attualmente il tasso normale del 14 per cento, ma la differenza (il 3 per cento) viene coperta dall'amministrazione comunale.

E' questo il significato complessivo della convenzione firmata ieri mattina a Palazzo Vecchio dal sindaco Gabbuggiani e dai rappresentanti delle varie banche.

I mutui saranno concessi per un massimo del novanta per cento dell'intero ammontare dell'intervento risanatore nel caso di opere su abitazioni civili, per un massimo del 50 per cento del valore del bene cauzionale per quanto concerne le imprese artigiane.

La apposita commissione consiliare valuterà il valore del mutuo da concedere per ogni caso che si presenterà. Dopo la presentazione della domanda si metterà immediatamente in moto il meccanismo di concessione della licenza edilizia: l'assessore all'urbanistica, Bianco, ha assicurato che tutte le procedure (che in questo caso non comportano il pagamento dei relativi oneri richiesti per legge) saranno snellite il più possibile.

Si calcola di poter intervenire attraverso questo nuovo strumento con un contributo di 20 26 milioni in media per unità abitativa. I censimenti da poco aggiornati del Comune sulla situazione del centro storico parlano di centinaia e centinaia di appartamenti e immobili sfitti, degradati, abbandonati, inabitabili. Sarà quindi un contributo parziale al recupero, ma in ogni caso determinante. Lo stesso è il giudizio per quanto riguarda le imprese artigiane: in città ce ne sono circa 13.500 e il 20 per cento di esse hanno bisogno di interventi di riqualificazione e risanamento.

Il sindaco Gabbuggiani, parlando nel corso della breve cerimonia della firma delle convenzioni con le banche, ha sottolineato il rapporto che questa iniziativa ha con la politica urbanistica e di recupero del patrimonio edilizio esistente portata avanti dall'amministrazione. Si tratta di uno stretto collegamento con il piano decennale per la casa (la cifra prevista per il biennio a favore di Firenze ammonta a un miliardo e 200 milioni, e quindi risulta piuttosto esigua, si è detto, rispetto alle esigenze), il programma pluriennale di attuazione, in discussione presso i consigli di quartiere, la prossima presentazione di varianti relative al piano dei servizi e delle aree produttive e l'avvio della variante generale del piano regolatore.

Accanto a queste considerazioni generali gli amministratori hanno ricordato che l'ammissione sul mercato di un contributo così consistente metterà in moto l'attività di molte piccole e medie imprese edili, assetate di commesse e di appalti.

Il potere pubblico — hanno detto gli amministratori — ha cercato la collaborazione degli istituti di credito per risolvere o almeno avviare a soluzione, un problema che necessita anche dell'impegno privato.

E' la prima volta in Italia che una amministrazione comunale intraprende questa strada per salvaguardare la natura abitativa e produttiva del suo centro storico. Il metodo originale ha risvegliato l'interesse di altri Comuni, secondo quanto hanno testimoniato i responsabili degli istituti bancari interessati.

Criminale irruzione di un commando nella sede di un'immobiliare

Bomba di Prima linea sventra palazzo

Il gruppo degli attentatori era composto di tre uomini e una donna - Immobilizzati gli addetti alle pulizie - Evitata solo per caso una strage - La carica esplosiva composta da non meno di cinque chili di plastico - Blocchi di cemento scagliati come proiettili sulle auto in sosta

La facciata del palazzo sede dell'IMI sventrata dalle bombe dei terroristi

L'attentato di ieri sera in piazza Savonarola all'Istituto mobiliare italiano poteva provocare una strage. Se non è accaduto non è stato certamente per volontà dei terroristi di Prima linea che hanno compiuto la criminale azione. Chiunque si fosse trovato sul marciapiede di via Valori sarebbe rimasto travolto e schiacciato dai blocchi di pietra e mattoni scagliati come proiettili in strada.

Un intera ala dell'imponente edificio a due piani è stata sventrata e, per rendersi conto della violenza dell'esplosione, basta pensare che una pesante inferriata di ferro è stata scagliata dalla parte opposta della strada contro un muretto di recinzione che è stato abbattuto.

I terroristi del « gruppo di fuoco » di Prima linea sono entrati in azione, secondo una prima ricostruzione dei funzionari della Digos, verso le 19,30. Tre uomini e una donna hanno suonato all'ingresso del portone principale che si affaccia in piazza Savonarola 22. A quell'ora all'interno si trovavano marito, moglie e un figlio addetti alla pulizia degli uffici.

Senza sospettare assolutamente nulla è stato aperto il portone e i terroristi hanno estratto la pistola. Sotto la minaccia delle armi gli addetti alle pulizie sono stati condotti prima in un ufficio dove sono stati legati e poi condotti nell'ampio giardino del Palazzo. Con una bomboletta spray i terroristi hanno tracciato sulla parete dell'ingresso principale la scritta « Colpire e distruggere i centri del comando sulla classe » e Prima Linea. Quindi hanno piazzato le cariche. Almeno due, secondo la testimonianza della proprietaria del ristorante « Edy » situato quasi a fianco della sede dell'Istituto mobiliare italiano, che ha sentito due esplosioni, una forte e l'altra più debole.

Gli ordigni, almeno cinque chili di plastico secondo i vigili del fuoco, sono stati piazzati in un ufficio del piano rialzato. Quindi i terroristi, dopo aver applicato l'innesco a tempo, sono fuggiti. Pochi attimi dopo la violenta esplosione. L'ala dell'edificio che si affaccia in via Valori è crollata interamente come un castello di carta. I muri perimetrali sono in parte crollati nel giardino e in parte sulla strada. I blocchi di cemento armato e mattoni si sono abbattuti sulle auto in sosta distruggendole. Nel ristorante « Edy » le stoviglie sui tavoli sono state scagliate in aria dallo spostamento d'aria. Solo per un caso in quel momento non si trovava a passare per strada nessuno.

Un dirigente della società « Il Pino » che ha sede a poche decine di metri dall'Istituto mobiliare, aveva posteggiato la propria auto in via Valori pochi attimi prima che avvenisse la spaventosa deflagrazione. « *E' un caso che non ci siano delle vittime* », dice una donna che è accorsa dalla vicina parrocchia. « *Normalmente a quest'ora c'è sempre qualcuno che esce dalla chiesa* ». La deflagrazione ha provocato la rottura di numerose finestre degli stabili adiacenti.

Sul posto sono arrivate le prime pattuglie della polizia che hanno trovato nel giardino ancora imbavagliati e immobilizzati gli addetti alle pulizie. La donna è stata colta da malore e accompagnata all'ospedale. E' arrivato il questore dottor Rocco, il capo della Digos, Fasano, e numerosi funzionari di polizia, i vigili del fuoco, carabinieri e vigili urbani che hanno bloccato le vie adiacenti. Il traffico è stato deviato.

Sono iniziate le prime indagini. Gli uffici dell'IMI sono stati completamente devastati. La bomba ha fatto crollare il solaio del piano rialzato, quello del primo piano, anche un enorme lampadario che si trovava all'ingresso dello stabile è crollato, come sono andate distrutte quasi tutte le porte a vetri. Il comandante dei vigili del fuoco ha dichiarato pericolante l'intero edificio e per tutta la notte i vigili del fuoco hanno lavorato per puntellare la ala pericolante.

Anche la ricerca di eventuali frammenti degli ordigni si presenta difficoltosa: c'è una massa enorme di macerie che copre tutto.

Prima linea quest'anno aveva fatto la sua comparsa in città il giorno successivo al ferimento della vigilatrice delle carceri Nuove di Torino. Un analogo volantino a quello fatto giungere a Torino alla agenzia dell'ANSA, con il quale si rivendicava la paternità di quell'attentato, era stato trovato alla facoltà di Magistero e alla facoltà di architettura.

Piero Benassai
Giorgio Sgherri

Un gioco vergognoso su chi è indifeso

Il gioco è bello finché è breve: ma il « movimento per la vita » ed i suoi altoparlanti (in questo caso la Nazione*) stanno passando la misura. Noi abbiamo contestato, denunciato l'atteggiamento di alcuni paladini delle crociate anti aborto del cardinal Benelli. Ma abbiamo evitato di scendere sullo stesso terreno che giudicavamo gretto.*

E' grave, veramente grave, che nelle strutture pubbliche uomini e donne con impegni pubblici, si abbassino ad una propaganda che usa tesi e materiali falsi, ascientifici, viscerali per combattere una legge dello Stato.

E' grave che l'opera di questi paladini venga protetta, sottoscritta dall'« ufficio diocesano della pastorale scolastica e dal movimento per la vita quando scrive « contiamo sulla sensibilità e sul coraggio di molti, fra cui in primo luogo gli educatori e gli operatori scolastici direttamente a contatto con i giovani e le famiglie » *per una viscerale propaganda antiaborto.*

No. Questo non è lecito, giocare con chi, come i bambini, è più indifeso. E' una offensiva speculazione che una suora di Careggi vada dalle donne che devono abortire per terrorizzarle, che un' insegnante di scuola media (dove non c'è neppure l'ombra di educazione sessuale) disgusti i bambini con spiegazioni false, gratuite e acritiche. E' incredibile che chi non sa neppure come si impolina un fiore sia costretto a immaginare — chi gli toglierà più quest'immagine dalla testa? — bambini in miniatura, sminuzzati, in poltiglia, rovinati più che nei lager nazisti.

E pensare che c'era già da scandalizzarsi per quegli opuscoli distribuiti ai grandi davanti al sagrato del Duomo quando parla Benelli. Scandalizzava la ipocrisia coperta da un velo di malintesa coscienza civile.

Un po' di buon senso e non un convegno può bastare a smascherare la malafede di questo basso terrorismo psicologico.

L'affluenza degli universitari alle urne è stata minore rispetto al '76

Votano in meno ma ancora a sinistra

Nell'ateneo fiorentino il dato più preoccupante: hanno depositato la scheda solo sette studenti su cento — L'ateneo conta oltre 40.000 iscritti — A Pisa invece la percentuale di affluenza si avvicina a quella di due anni fa — A Siena aumentano anche le liste cattoliche

Le percentuali di affluenza degli universitari alle urne non hanno smentito le preoccupate previsioni della vigilia. A depositare la scheda per l'elezione dei rappresentanti negli organi di governo dell'università si sono recati in pochi, troppo pochi.

Il dato di Firenze è addirittura allarmante. Hanno votato il 6,9 per cento degli studenti: 2.900 su oltre quarantamila iscritti. E' una delle percentuali più basse fra tutti gli atenei italiani.

Differenziati e non omogenei i risultati e le percentuali di affluenza nei tre atenei della Toscana.

Da Pisa i dati più confortanti: buona rispetto al 1976 l'affluenza alle urne, oltre il 15 per cento; la lista di sinistra si conferma come forza maggioritaria.

Minore la percentuale di votanti a Siena, 12,68 per cento; mentre ottengono più voti le liste cattoliche. A Firenze, come abbiamo detto, ha votato il 6,9 per cento; le percentuali più basse a Magistero, 2,46 per cento, ad Architettura, 3,52 per cento, e a Scienze, 5,71 per cento. Alle ultime elezioni del '76 nell'ateneo fiorentino hanno votato il 19,93 per cento, 8000 su trentanovemila iscritti.

Se guardiamo ai risultati vediamo che la lista di sinistra perde alcuni punti, mentre confluiscono nella lista cattolica anche i raggruppamenti di destra che si presentarono nel '76.

A Pisa la sinistra si conferma anche in questa difficile prova elettorale come la forza maggioritaria, superando nettamente tutte le formazioni. Le cifre, ancora ufficiose ma molto vicine a quelle definitive, parlano chiaro: «Sinistra unita per rinnovare l'università » guadagna la stragrande maggioranza dei voti raggiungendo quota 62,02 per cento. Le rimanenze sono state spartite tra i giovani democristiani che hanno il 25,75 per cento e la formazione locale dei liberal-socialisti, « Alternativa laica », che ottiene il 12,6 per cento.

La lista di sinistra, formata con un accordo politico fra FGCI, PCI, PSI, MLS e PDUP dell'università risulta vincente e supera brillantemente la prova mettendo a tacere le voci interessate che, dopo i fatti del Palasport, si erano fatte assertrici convinte di un generalizzato riflusso moderato fra gli studenti

Secondo un primo calcolo compiuto sulla base dei dati finora noti, la sinistra ha la maggioranza assoluta dei seggi nel consiglio di amministrazione dell'università, con quattro seggi, i giovani democristiani ne ottengono uno ed i liberali riescono a stento a raggiungere una presenza nell'organismo di amministrazione grazie al gioco dei resti. A Pisa hanno votato il 15,78 per cento degli studenti per il consiglio di amministrazione, il 15,77 per cento per l'opera e il 15,74 per cento per il comitato di direzione dello sport.

Nelle facoltà dove la sinistra aveva dato indicazione di non ritirare la scheda per la votazione del consiglio di facoltà (Scienze politiche, Medicina, Lettere, Giurisprudenza) le liste moderate non sono riuscite ad ottenere il « quorum » (il 15 per cento dei votanti).

A Siena hanno votato 1413 studenti pari al 12,68 per cento dell'elettorato. Per il consiglio di amministrazione dell'università questi i dati non definitivi: 408 voti ha ottenuto la lista « Studenti comunisti per la riforma, la democrazia e il lavoro », 181 « Sinistra di opposizione » e 604 « Universitari popolari ». Per il consiglio di amministrazione dell'opera universitaria la lista comunista ha ottenuto 413 voti, 183 la lista di estrema sinistra e 587 la lista « Universitari popolari ». Per il CUS 385 voti per la lista n. 1, 187 per la 2 e 568 per la n. 3.

La commissione sta ancora lavorando per risolvere certe contestazioni: questi risultati non sono ancora quindi ufficiali. Per quanto riguarda il voto nelle facoltà solo due liste erano in competizione, visto che non si presentava la lista di estrema sinistra. Gli studenti comunisti hanno ottenuto la maggioranza nei consigli di facoltà di Lettere, Farmacia e Medicina, gli studenti della lista universitari popolari, a Scienze matematiche e fisiche, Economia e Giurisprudenza.

Certe pessimistiche previsioni della vigilia si sono puntualmente avverate: il fatto che la lista di sinistra non esprimeva il volto di una sinistra unita, vista l'estensione del PSI e la partecipazione dell'MLS alla lista di opposizione, ha generato un certo disorientamento nell'elettorato. Basti pensare che nelle precedenti elezioni la lista della sinistra era composta dagli studenti comunisti, socialisti e repubblicani e il risultato fu assai soddisfacente.

D'altro canto, non dobbiamo dimenticare che la lista degli universitari popolari raggruppava tutto lo schieramento moderato, composto dalla DC, da Comunione e liberazione e dalle destre. Questo risultato porta a un nuovo inserimento delle forze moderate e reazionarie all'interno dell'università. Certe sigle non devono ingannare; gli schieramenti sono chiari e sappiamo come queste forze, e soprattuto la DC, operino in senso regressivo rispetto all'attuazione di una riforma universitaria che risponda alle reali esigenze dell'università italiana.

Da lunedì metalmeccanici in lotta

Lunedì scioperano i metalmeccanici della provincia di Firenze. Si tratta della prima tornata di scioperi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro che sarà caratterizzata da iniziative specifiche che verranno stabilite a livello territoriale dai Consigli di zona della FLM.

Questa giornata di lotta costituisce la preparazione di un secondo sciopero previsto a livello nazionale per giovedì a cui parteciperanno i metalmeccanici dell'industria e dell'artigianato che attueranno manifestazioni in tutte le province.

A Firenze giovedì l'astensione dal lavoro durerà dalle ore 9 al termine dell'orario del mattino ed è prevista una manifestazione con concentramento alle ore 9,30 alla Fortezza da Basso: di qui prenderà le mosse un corteo che si concluderà in piazza Strozzi, dove interverrà Silvano Veronese.

IL PARTITO

CONGRESSI

Proseguono in città i congressi di sezione: « Vie Nuove »; oggi e il 18 (Tassinari); « Rocco Caraviello », oggi e il 18 (Quercioli); « Fiat » domani (Lusvardi) « Gozzoli » 17-18-19 (Bellini).

DIBATTITO A GIURISPRUDENZA

Questo pomeriggio alle ore 17 nell'aula 1 della facoltà di Giurisprudenza è stato organizzato un incontro dibattito sul tema: « Stato, partecipazione, programmazione nel progetto di tesi per il 15. Congresso del PCI ». Introdurrà il dibattito il compagno Luigi Berlinguer.

Diffide

La compagna Diva Donati, di Fucecchio ha smarrito le tessere del 1978 n. 0473299 e del 1979 n. 942318.

La compagna Gloria Pacini iscritta alla sezione Scandicci-centro ha smarrito la tessera del Partito del 1979 n. 0912281 e la tessera sindacale della CGIL del 1978.

Il compagno Pasquale Di Lena ha smarrito la tessera n. 08292779. Il compagno Aldo Tomassini, della sezione di Solfiano ha smarrito la tessera numero 0958482.

Il compagno Roberto Bocelli della sezione Cure ha smarrito la tessera n. 0941228. La compagna Tiziana Chelazzi della sezione Cure ha smarrito la tessera del 1979 n. 0941197.

Chiunque venisse in possesso di una di queste tessere è vivamente pregato di recapitarle ad una sezione del PCI. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

Secondo i magistrati della seconda sezione penale

E' perseguibile anche penalmente chi chiede più dell'equo canone

Lo stabilisce la motivazione della sentenza contro un proprietario che aveva chiesto una buona entrata di quasi 5 milioni - Esiste il reato di estorsione

I giudici della seconda sezione del tribunale di fronte alla quale è stato celebrato il 12 gennaio scorso il processo per direttissima contro Sergio Paci, il proprietario di un appartamento che pretendeva una buona entrata di quasi 5 milioni, hanno depositato in cancelleria la lunga motivazione di quella sentenza, che condannò il Paci ad un anno e sei mesi

Sono ben 37 cartelle dattiloscritte nelle quali il collegio giudicante presieduto dal dottor Berti sostiene tra l'altro che questo è un « caso manifesto di un iceberg di malcostume e di prepotenza verso i più deboli: espressione più evidente di un diffuso egoismo nei rapporti umani, persino con riguardo a beni di vitale importanza ». « Paci — prosegue la motivazione — ha inteso trarre dall'affare più di quanto legge dello Stato, pur criticabile, gli consentiva, tentando di far ricadere conseguenze per lui deleterie su chi, versando in condizioni di grave disagio, aveva precipuo bisogno del suo immobile ».

Dal punto di vista strettamente giuridico i giudici hanno respinto la tesi sostenuta dalla difesa, rappresentata dall'avvocato Galgani secondo il quale « contemplando l'articolo 79 della legge sull'equo canone la nullità di ogni pattuizione diretta ad attribuire al locatore (leggi proprietario n.d.r.) un canone maggiore di quello dovutogli in forza della stessa legge, rende inapplicabile alla condotta del locatore ogni altra e diversa sanzione ».

Nella motivazione della sentenza, che rappresenta la prima del genere in Italia, si afferma che « l'art 79 nel prevedere la nullità delle pattuizioni irregolari non ha natura e fondamento di natura penale ».

In definitiva il tribunale ha sostenuto la tesi che le norme della legge sull'equo canone hanno un carattere civilistico, per cui non è esclusa l'azione penale da parte del magistrato

Nel caso specifico il Paci è stato riconosciuto colpevole di tentata estorsione. Il tribunale infatti ha ritenuto che nel comportamento del proprietario si potessero ravvisare gli elementi costitutivi del reato di estorsione. C'è infatti la minaccia da parte del locatore, la costrizione dell'inquilino a stipulare il contratto alle condizioni stabilite dal proprietario, l'ingiusto profitto di quest'ultimo ed il danno dell'inquilino.

Commemorato in Provincia Renato Dini

Il consiglio provinciale, ha commemorato l'assessore Renato Dini, scomparso due settimane fa. Il presidente della Provincia, Franco Ravà, ha sottolineato la duttilità politica, l'intelligenza amministrativa di Dini, le sue qualità politiche e morali.

Il capogruppo comunista Quercioli, ha detto di trovarsi in imbarazzo nel ricordare Dini, un imbarazzo determinato in lui dal netto prevalere dei sentimenti rispetto alla ragione, e di quelli dell'emotività rispetto a quelli politici, procurati dal suo ricordo, dal vuoto che Dini lascia nelle file del Partito comunista. Quercioli ha ricordato come per circa 20 anni lui e Dini abbiano lavorato insieme nell'apparato della federazione fiorentina del PCI, ed ha ripercorso le tappe della vita politica del suo compagno scomparso mettendo in evidenza anche il periodo in cui Dini fece parte del consiglio comunale di Firenze.

Il consigliere democristiano Viviani, e il capogruppo dc, Signorini, si sono associati, con parole commosse e mettendo in evidenza i valori umani di Dini, il suo insegnamento politico anche se proveniente da uno schieramento diverso, al dolore dei familiari e della giunta che ha perso un validissimo componente.

Tornano a Firenze i disegni anatomici di Leonardo da Vinci

Elisabetta, la regina d'Inghilterra, ci ha pensato molto, ha chiesto un parere a suo marito Filippo e poi si è decisa. I « disegni anatomici di Leonardo », conservati a Windsor e di proprietà della regina, possono venire a Firenze. E così il 5 maggio verrà inaugurata nei quartieri monumentali di Palazzo Vecchio l'attesa mostra leonardiana. Si tratta di 50 fogli, quasi tutti disegnati su entrambe le facciate, eseguiti da Leonardo dal 1489 circa al 1513 circa, in buona parte proprio a Firenze dove stava compiendo uno studio e un'osservazione anatomica nell'ospedale di S. Maria Nuova. La regina pare sia molto attaccata ai disegni ma ha egualmente acconsentito al trasferimento del prezioso materiale richiesto da Elio Gabbuggiani, sindaco della città. Così i disegni torneranno almeno temporaneamente a Firenze dopo centinaia di anni. NELLA FOTO: uno dei disegni della collezione.

Lettera aperta delle donne dell'UDI al sindaco

«Da Dc e Msi ostacoli ai consultori»

Ingiustificati prolungamenti alla discussione in consiglio comunale — Terrorismo ideologico

Da settimane si discute in consiglio comunale sulla delibera che istituisce i consultori familiari. Il prendere tempo e gli interventi interminabili dei consiglieri democristiani e missini allontanano ogni volta, provocatoriamente, il momento del voto e l'approvazione finale di un documento che istituisce un servizio sociale per il quale le donne si battono da anni.

Sulla questione intervengono le donne dell'UDI con una lettera aperta al sindaco Gabbuggiani, che volentieri pubblichiamo.

Egregio sig. sindaco, le scriviamo per farle presente la nostra protesta sugli ingiustificati prolungamenti e ostacoli che impediscono la votazione della delibera per l'istituzione del servizio di assistenza alla famiglia, alla maternità, all'infanzia, all'età evolutiva: e dunque l'attuazione completa e corretta di tale servizio sul territorio comunale.

La proposta di delibera, come è noto, è stata oggetto nei mesi scorsi, di un ampio dibattito nei consigli di quartiere, unito a momenti di confronto con la cittadinanza, e d'incontri promossi dall'assessorato alla Sanità con le donne organizzate e non.

In questa occasione è stata ampia la possibilità non solo dei partiti, ma anche dei cittadini e in modo particolare delle donne di concorrere con proposte ed emendamenti all'arricchimento e alla precisazione dei contenuti del servizio consultoriale.

L'UDI giudica positivamente tale pratica politica che ha teso a favorire la partecipazione generale e delle donne in particolare, che così hanno avuto modo di esprimere proposte, frutto di un patrimonio di elaborazione e di esperienze che il movimento delle donne ha compiuto in questi ultimi anni.

Al contrario durante il dibattito in consiglio comunale, che si protrae da oltre due mesi, democristiani e missini, hanno teso a vanificare non solo il valore di queste consultazioni, ma ben più gravemente hanno offerto un miserevole spettacolo stravolgendo, i contenuti della proposta della giunta, le osservazioni e gli emendamenti scaturiti dai consigli di quartiere e dalle donne, strumentalizzando la sede consiliare per rimettere in discussione leggi dello Stato (n. 405, 194, 833) la legge reg. n. 18 con metodi che denotano approssimazione e poca conoscenza.

La nostra presenza a tutte le sedute del consiglio ci dà, inoltre, il diritto di denunciare come non solo non sia emersa una volontà di approfondimento del problema in discussione, ma si sia utilizzata la tribuna consiliare per parlare delle donne in termini lesivi della loro dignità d'individui e cittadine.

E' emersa chiaramente da gli interventi dei consiglieri dc e missini la volontà di fare dei consultori delle sedi di terrorismo ideologico nei confronti delle donne. La contraccezione, l'aborto, l'informazione sessuale, l'informazione, la tutela della maternità, la difesa della salute sono diritti da affermare e problemi da affrontare all'interno delle strutture pubbliche, nel rispetto della pluralità di pensiero dell'utenza.

Rispetto all'aborto il consultorio è chiamato (anche dalla legge 194) non a ruoli di persuasione o discussione, ma ad informare e ad assistere la donna nel rispetto della sua meditata decisione. Invece di preoccuparsi di tali complesse finalità, i consiglieri dc e missini propongono un servizio confessionale e limitato, attuando in questo modo il boicottaggio della struttura pubblica, facendosi portatori di chiari interessi e speculazioni che tendono a respingere la domanda dell'utenza verso strutture private.

Chiediamo quindi un suo intervento per evitare ulteriori aggiornamenti del consiglio comunale, invitandola a farsi promotore di un apropposta di seduta continuativa del suddetto sino alle votazioni conclusive.

Certe di un suo intervento propositivo le inviamo distinti saluti

UDI provinciale Firenze

Nuovo segretario regionale Arci

Il nuovo direttivo regionale ARCI, eletto dal 1 congresso toscano dell'associazione, nella prima riunione ha proceduto alla elezione del presidente e del segretario. All'unanimità è stato riconfermato presidente Franco Bartolucci, ed eletto segretario regionale Benito Incatasciato.

Il direttivo regionale ha salutato con un lungo e caloroso applauso il segretario uscente Andrea Ballini, che andrà a ricoprire un importante incarico ad altro livello politico.

Andrea Ballini lascia la segreteria regionale dell'associazione dopo una lunghissima attività prestata prima alla direzione della segreteria del comitato provinciale di Firenze e poi dopo l'improvvisa scomparsa di Benito Sasi, quale segretario regionale. Insieme a Franco Bartolucci, presidente dell'associazione, è stato il sostenitore e l'animatore principale del lungo processo di consolidamento del comitato regione ARCI.